



SETTIMA EDIZIONE

5 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 2026



250 anni di Campane “alla Veronese”

Una tradizione che diventa musica e intreccia arte, tecnica, comunità e identità

Verona, 26- 01-2026. Domenica **25 gennaio alle ore 10**, ha avuto luogo il **concerto di campane alla veronese a San Giorgio in Braida**: un'occasione per ascoltare Mozart risuonare nella città attraverso uno dei suoi linguaggi più antichi e identitari nella settima edizione del festival promosso da **Comune di Verona, Fondazione Arena di Verona, Fondazione Cariverona e Accademia Filarmonica**, con la direzione artistica di **Michele Magnabosco**.

Il suono delle campane “alla veronese” compie **250 anni** e racconta una storia che intreccia arte, tecnica, comunità e identità cittadina.

Una tradizione che affonda le sue radici nel **1776**, quando a **San Giorgio in Braida** venne installato un complesso di campane, accordate tra loro in scala maggiore, secondo un sistema di montaggio allora innovativo e quando si stabilì un gruppo di campanari che può essere considerato l'origine diretta dell'attuale **Scuola Campanaria Verona**.

Proprio da San Giorgio in Braida parte oggi questa parabola ideale che trova nel Festival *Mozart a Verona* un nuovo orizzonte culturale. Come ha ricordato **Michele Magnabosco**, direttore artistico del Festival, l'idea di inserire i concerti di campane nel programma mozartiano ha accompagnato negli anni la crescita di un festival sempre più diffuso nella città, fino a trovare in questo anniversario un punto di arrivo e, insieme, di rilancio.

La **Scuola Campanaria Verona** è custode di un sapere antico che va ben oltre il semplice suono. Le campane non servono solo ad annunciare o a scandire il tempo della comunità: **accordate tra loro diventano musica**, eseguita manualmente, in forma collettiva, come in una vera e propria orchestra. Ogni campanaro governa uno strumento che pesa quintali, affidandosi esclusivamente alla sensibilità del gesto e all'ascolto, senza alcun ausilio meccanico.

Come ha spiegato **Mattia Cordioli**, maestro campanaro, l'immagine del campanaro come figura anziana è ormai superata: oggi ci sono maestri campanari che hanno anche poco più di trent'anni e le nuove leve iniziano giovanissime, intorno ai dodici. Che utilizzano il metodo “alla veronese”, diffuso sostanzialmente nelle province di Verona e Vicenza, si contano circa **mille campanari** attivi in un centinaio di gruppi; solo a Verona operano stabilmente decine di suonatori che si riuniscono per concerti settimanali, soprattutto il sabato pomeriggio e la domenica mattina.

Dal punto di vista tecnico, la campana è a tutti gli effetti **uno strumento musicale**. Come ha illustrato **Matteo Padovani**, presidente della Scuola Campanaria Verona, la campanologia studia la



SETTIMA EDIZIONE

5 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 2026



campana come vaso sonoro progettato musicalmente. Ogni campana presenta cinque frequenze principali – dalla fondamentale alla quinta, dalla terza all’ottava superiore – e viene accordata con una precisione estrema, fino al **centesimo di semitono**. Il profilo della campana è frutto di secoli di sperimentazione da parte delle fonderie, come la storica **Fonderia Cavadini**, attiva a Verona per oltre due secoli.

Il sistema “alla veronese” prevede la **rotazione completa della campana**, portata “a bocca in alto” grazie a un contrappeso e ad una ruota che ne governano il movimento. Il campanaro, senza strumenti di controllo visivo, deve intuire la posizione della campana attraverso la tensione della corda e l’esperienza del gesto. Le melodie seguono uno spartito musicale, ma per comodità esecutiva le note sono sostituite da numeri: al richiamo del direttore, ogni campanaro produce un singolo squillo, costruendo la melodia collettiva.

Questo sistema consente di eseguire non solo canti sacri tradizionali – dall’*Ave Maria* al *Salve Regina* – ma anche **brani di Mozart**, come “*Là ci darem la mano*” dal *Don Giovanni*, riportando la musica del genio di Salisburgo nello spazio urbano e sonoro della città.

Non è un caso che Verona, mentre altre città come Brescia orientavano la propria metallurgia alla produzione di armi, abbia scelto di **fondere metallo per creare campane**: un segno identitario che lega tecnica, arte e spiritualità. Le campane sono oggi tutelate come **beni artistici**, e negli ultimi decenni si è scelto in molti casi di rimuovere i sistemi di automazione per ripristinare il suono manuale, come avverrà in primavera a **San Fermo Maggiore**, dove le campane risalgono al 1755.

Programma completo e informazioni: www.mozartaverona.it

Prenotazioni: tramite piattaforma Eventbrite.